

Vendries, Christophe, 'Harpistes, Luthistes et Citharôdes dans l'Égypte romaine: remarques sur certaines singularités musicales'. *Revue belge de philologie d'histoire* 80.1, 2002, 171-198 ill.

Numerose le fonti sulla vita musicale nell'Egitto romano: testi letterari, papiri, rappresentazioni iconografiche (in particolare dalla coroplastica di ridotte dimensioni, con statuette raffiguranti ogni genere di musicisti) [171-4]; il clima dell'Egitto ha permesso la conservazione dell'unico esemplare a noi noto di *pandoûra* [178-80]. Spicca come particolarità locale la sopravvivenza dell'arpa triangolare, in forme identiche (salvo particolari minori con valore decorativo e non strutturale) a quelle con cui era apparsa nel Nuovo Regno [174-5] e il fatto che essa sia uno strumento suonato per lo più da uomini e non donne come nel resto del bacino mediterraneo: è significativo trovare proprio un suonatore di arpa indigeno (in età faraonica questi erano veri e propri funzionari) al centro delle vicende di una rivolta antiromana (a noi nota da un papiro demotico: *P.Vind.* 3877) che scoppiò nell'Alto Egitto in età augustea [176-7]. L'uso dell'arpa non esclude comunque la presenza della *kithara*, specie nei culti greco-egiziani di Alessandria; è anzi ben nota dalle fonti la passione degli Alessandrini per la citarodia, di cui essi erano ritenuti e si vantavano fini inteditori (cfr. ad es. Athen. 4,176). Vivace era la passione per la musica, già in epoca tolemaica: è ad Alessandria che Ctesibio crea l'organo idraulico, e lì fu forse inventato anche l'*askaulos*; raffigura forse Berenice moglie di Tolemeo II la statua in pietra di suonatrice di lira da Cipro; Tolemeo XII riceve il soprannome di Auleta e partecipa come tale ai concorsi; fra i dotti del *de musica* pseudoplutarcho figura non a caso un Soterico d'Alessandria [180-3]. La musica (come fonte di piacere e spettacolo) è parte importante dell'immagine 'idyllique' dell'Egitto che i Romani hanno, come risulta da vari mosaici con scene nilotiche; nei rilievi su colonne dall'*Iseum Campense* compare un suonatore di arpa tringolare [186]. Numerose poi le testimonianze (letterarie ed epigrafiche) su musicisti alessandrini, anche di sesso femminile (cfr. Paul. Sil. *anth. Plan.* 278), attivi a Roma: fra essi, perfino un suonatore di arpa triangolare che riscosse grande apprezzamento (Athen. 4,183e) [187-8]. La passione degli Alessandrini per la musica si fonde con le caratteristiche della loro arte, amante del grottesco e della caricatura, in temi iconografici come quello della scimmia musicista (che riprende comunque l'effettivo uso di scimmie come 'suonatori' ben noto dalle fonti già per l'età lagide), quello dei suonatori di *kithara* itifallici, e in quello delle citariste sedute su un enorme fallo. Circa quest'ultimi temi, propri dell'età romana, se esisteva già nell'Egitto faraonico una stretta connessione fra la musica e l'erotismo, a ciò si aggiunge 'une tradition grivoise de la langue latine' su termini musicali (pertinenti ai cordofoni) adatti a doppi sensi, quali *nervus* e *tractare*: tale tradizione iconografica nasce così dalla combinazione dell'apporto egiziano come di quello latino [191]. Del resto, per l'Egitto greco-romano, si può ben parlare di una tradizione musicale composita, greco-egiziana.